

Crescere senza padre nell'antichità

Sommario

- Sfondo demografico
- Risposarsi e patrigni nell'oriente greco-romano
- Conclusioni

Fonti

- Growing up fatherless in antiquity, edited by S.R. Hübner and D. M. Ratzan, Cambridge University Press

Sfondo demografico

Quando ci si considerava adulti nell'antichità?

- **Atene dell'età classica:** 18 anni per i maschi e le femmine si sposano dai 15 anni circa
- **Roma:** 14 anni per i maschi, con competenze non chiare dai 25 anni, e le femmine vengono considerate mature dai 12 anni ed iniziano a sposarsi dai 17-19 anni
- **Egitto romano:** i maschi iniziano a pagare le tasse dai 14 anni e le femmine iniziano a sposarsi dai 15 anni
- **Secondo l'Antico testamento:** maschi iniziano a pagare le tasse e ad essere soggetti di coscrizione dai 20 anni
- **Tarda tradizione rabbinica:** maggiorenni a 12 anni per le femmine e 13 per i maschi

Sfondo demografico

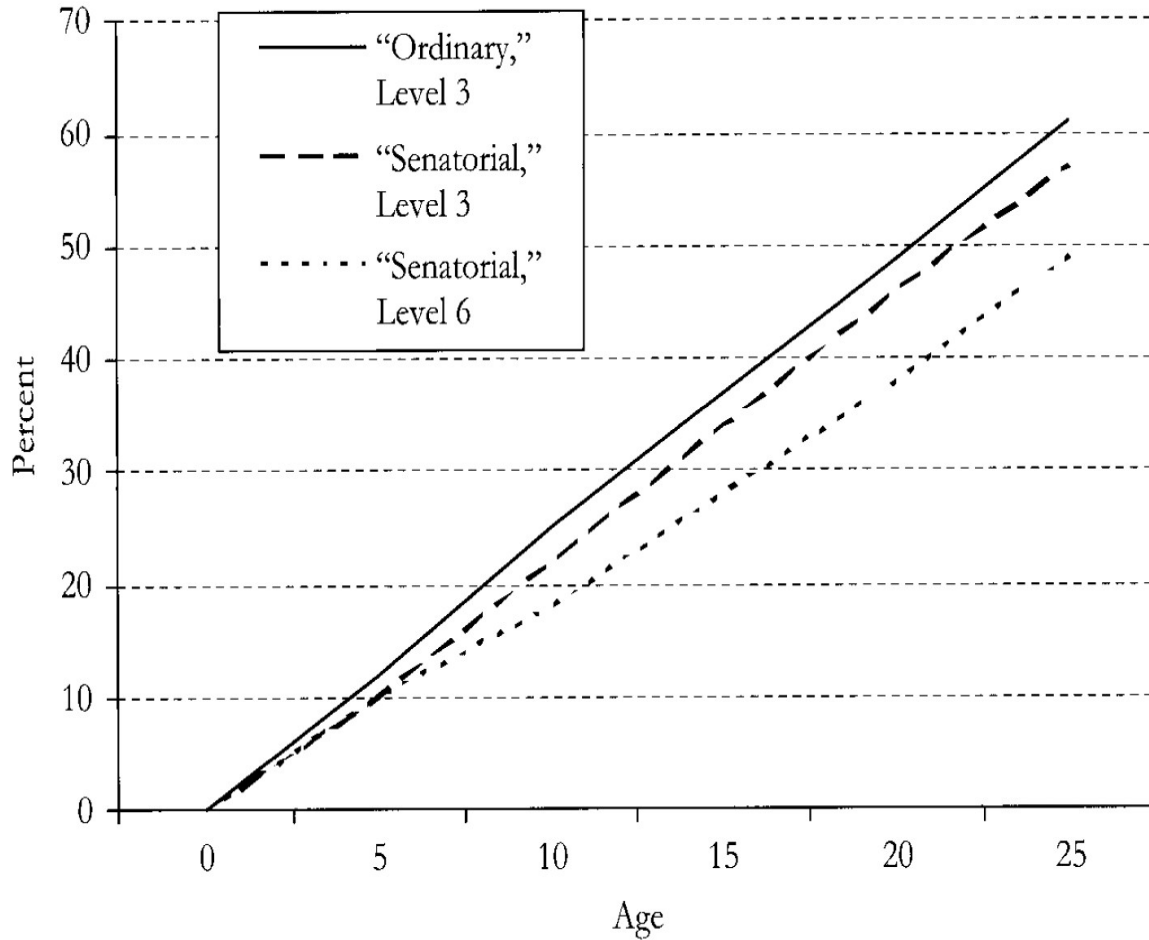


Figure 1 Proportion of fatherless individuals according to different scenarios of paternal marriage age and life expectancy (source: Saller 1994: 48–65).

Modelli di Saller:

- “*Ordinary*”: popolazione generale con un’età media al primo matrimonio di 20 anni per le donne e 30 per gli uomini con un’aspettativa di vita alla nascita per le donne di 25.
- Le due “*Senatorial*” un’età media al matrimonio di 15 anni per le donne e 25 per gli uomini (documentate per le élite) e una speranza media di vita tra i 25 e i 32,5

Sfondo demografico

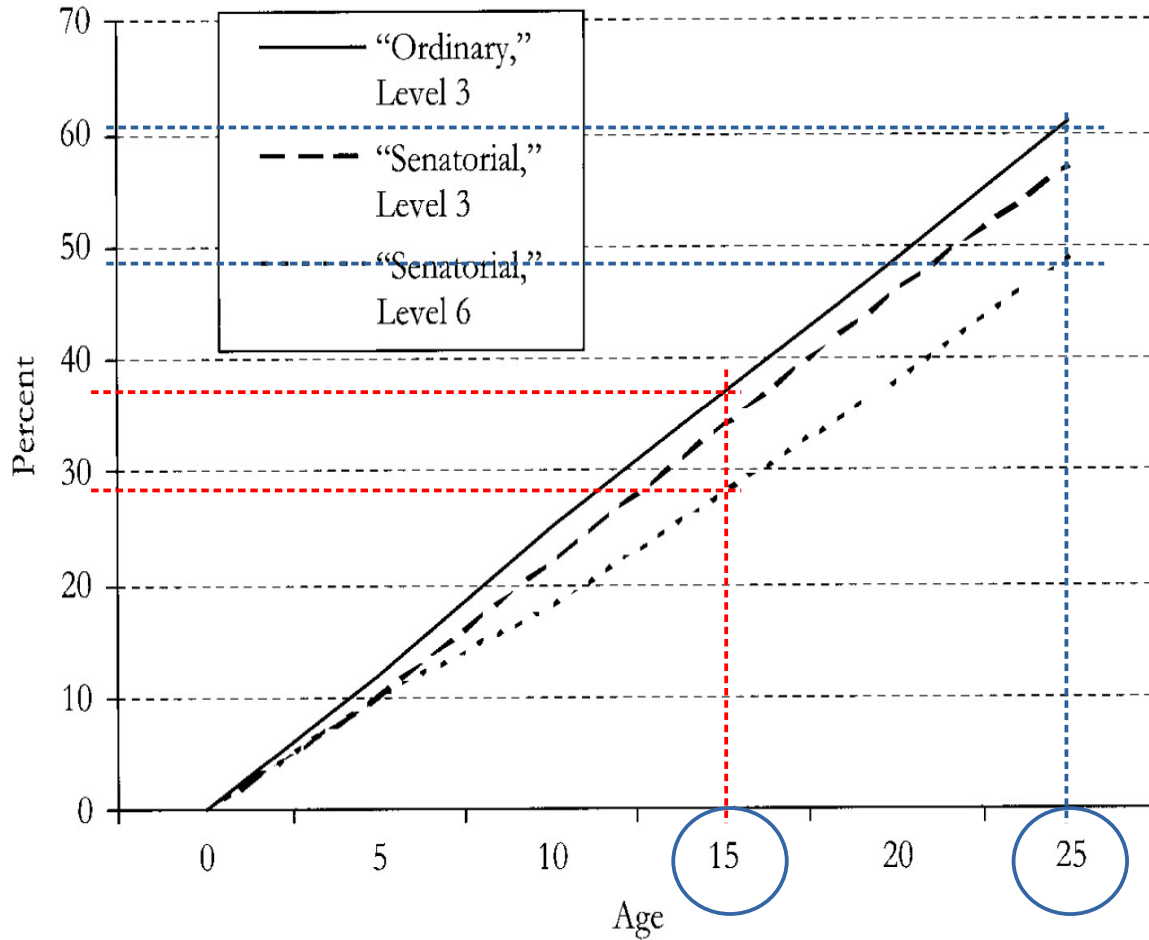


Figure I Proportion of fatherless individuals according to different scenarios of paternal marriage age and life expectancy (source: Saller 1994: 48–65).

- Tra il **28%** e il **37%** ha perso il padre prima di avere **15 anni**, e tra il **49%** e **61%** prima dei **25**.
- Per cui 1/3 dei romani avevano perso il padre prima di essere maggiorenni (per i maschi) o di essersi sposati (per le donne). Circa 4 ateniesi maschi su 10 perdeva il padre prima di raggiungere l'ephebeia (18 anni, dopo i quali si iniziava a servire nell'esercito) e oltre la metà dei romani prima dei 25 anni.

Sfondo demografico

Età avanzate al matrimonio aumentano la probabilità per i figli di crescere orfani di padre.

La tesi di un'età al matrimonio relativamente avanzata di **Saller** è stata messa in discussione da **Arnold Levis**, **William Percy** e **Beert Verstraete** i quali enfatizzano le fonti scritte di matrimoni in età giovani per le élite (20 anni).

Nella Toscana tardo medievale sembra che l'età maschile al matrimonio fosse più bassa in campagna che in città. Presupponendo che i dati toscani fossero simili a quelli di epoca romana si può immaginare come la mortalità dei padri avesse un impatto minore nelle comunità rurali (che rappresentavano la maggioranza della popolazione) rispetto che in quelle urbane.

Sfondo demografico

Un individuo nato da un **30enne** aveva solo il **10%** di probabilità in più di perdere il padre entro i primi 15 anni rispetto ad uno nato da un **20enne**. Un individuo nato 15 anni dopo il primo matrimonio del padre a 30 anni, ha 1/3 di probabilità in più di perdere il padre entro i primi 15 anni di vita rispetto ad un individuo nato 15 anni dopo il primo matrimonio del padre a 20 anni (**48%** contro **36%**).

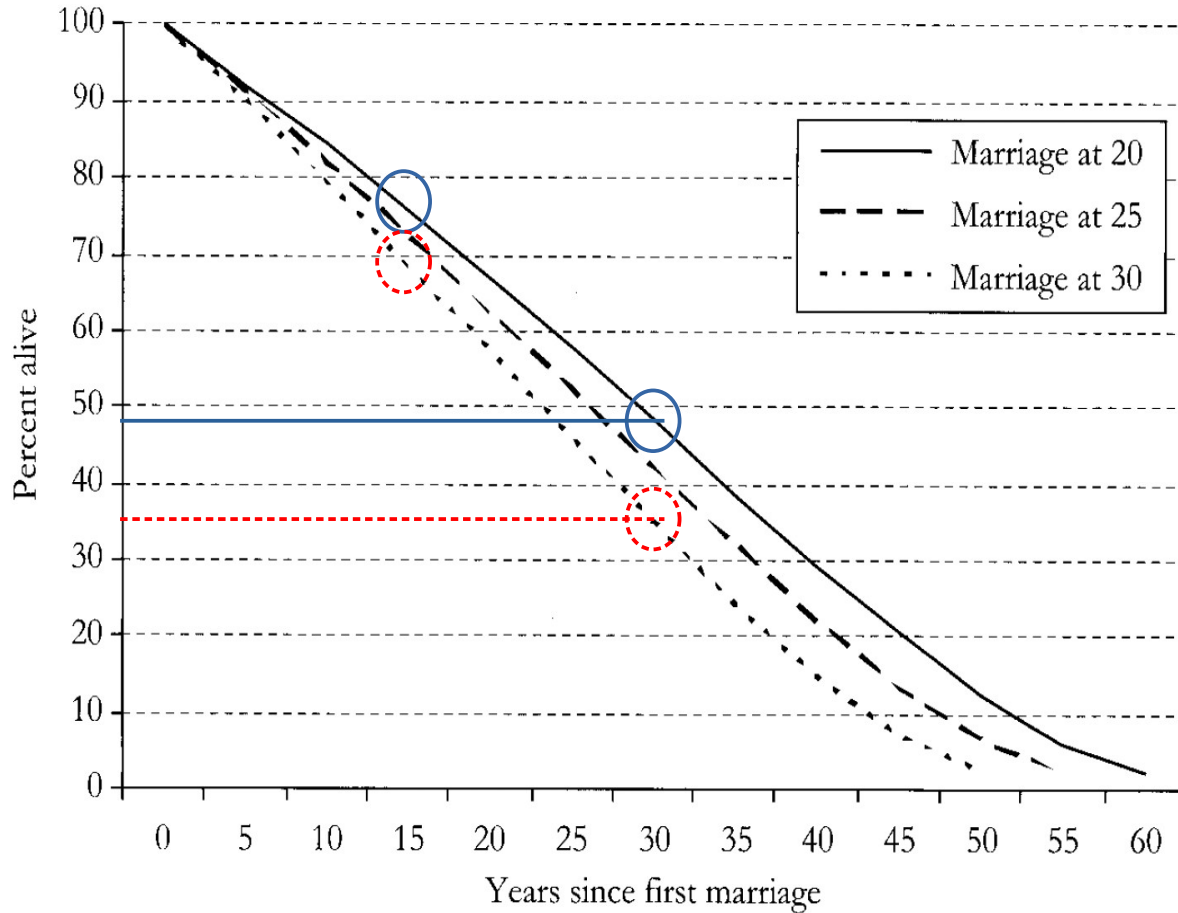


Figure 2 Probability of male survival according to paternal age at first marriage (Model West Level 3 Males) (source: Coale and Demeny 1983: 43).

Sfondo demografico

Il modello di Coale e Demeny:

- Aspettativa di vita alla nascita (per le donne) di 25 anni.
- Probabilità di morte minore, rispetto alla versione di Woods, del **39%** tra i **20 e 25 anni**, del **44%** per la fascia **25-30 anni**, del **35%** per quella **30-35**, del **30%** per quella **35-40**, del **25%** per il decennio **40-50** e del **8%** per il quinquennio **50-55**

Sfondo demografico

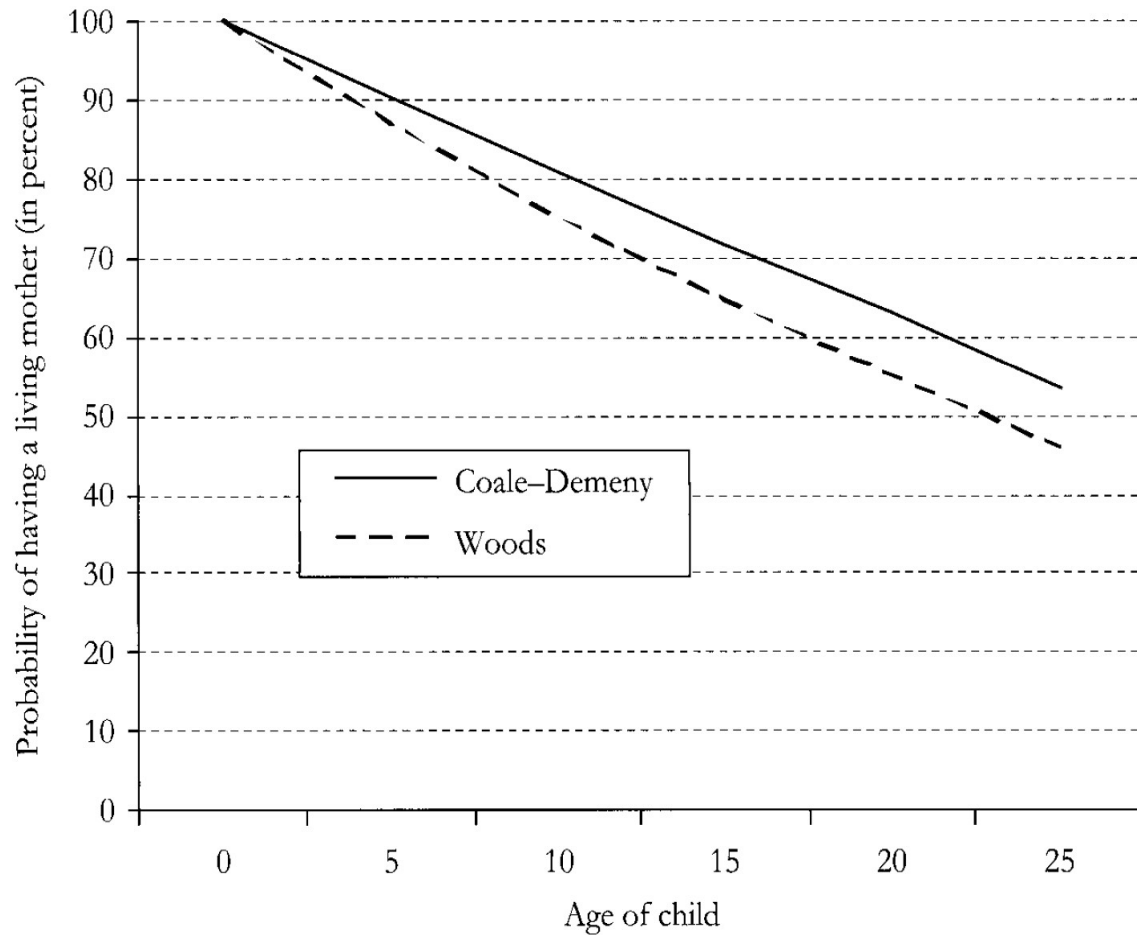
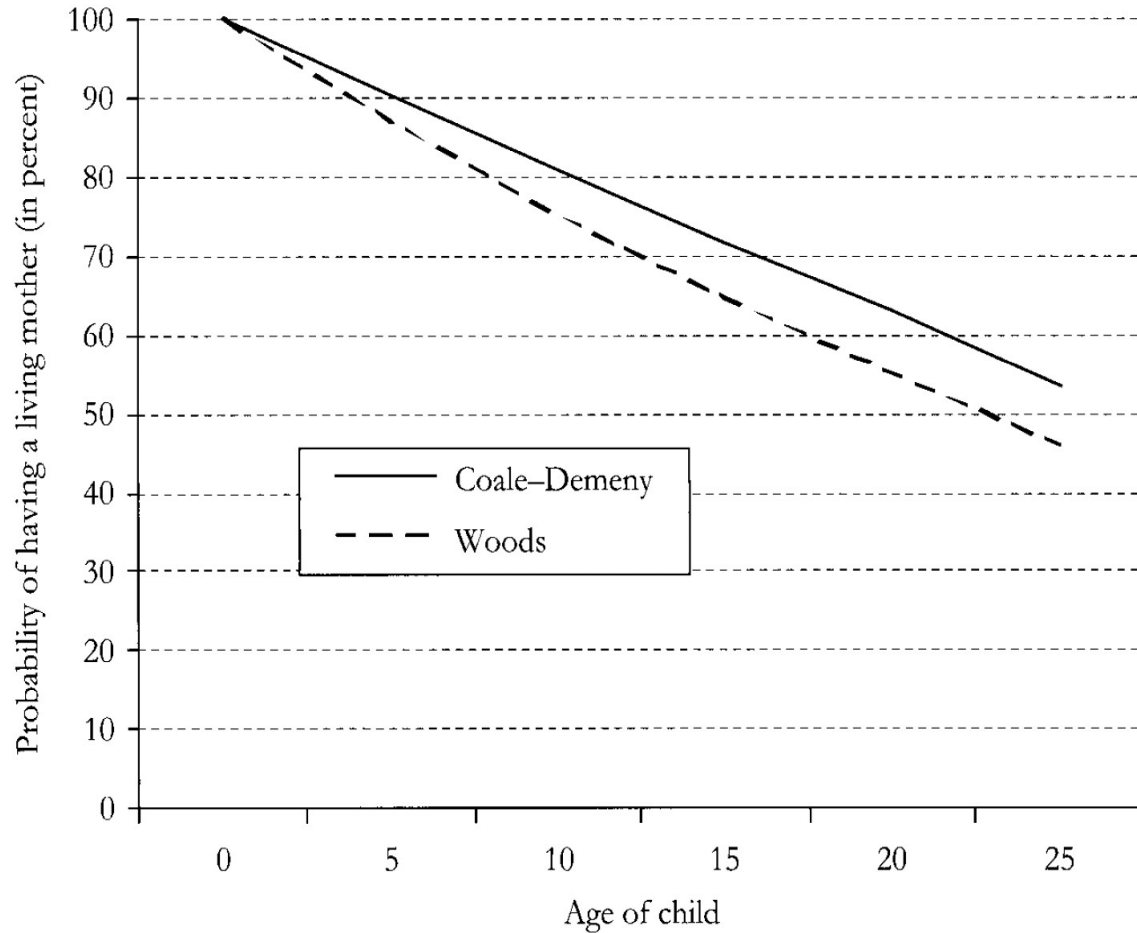


Figure 3 Probability of maternal survival for a child born to a woman aged thirty in a population with a mean life expectancy at birth of twenty-five years (source: Coale and Demeny 1983: 43; Woods 2007: 379).

La nuova versione di mortalità di Woods consiste in un più alto rischio di morte rispetto alle versioni precedenti, **pur concentrandosi solo sulle donne**, con mortalità per fasce d'età più alta nei primi 30/40 anni rispetto agli altri modelli

Sfondo demografico



Si ottiene un aumento di probabilità di morte dal 9-12% tra i 20 e 50 anni, nei modelli precedenti, ad un 12-15% nella stessa fascia d'età.

Figure 3 Probability of maternal survival for a child born to a woman aged thirty in a population with a mean life expectancy at birth of twenty-five years (source: Coale and Demeny 1983: 43; Woods 2007: 379).

Sfondo demografico

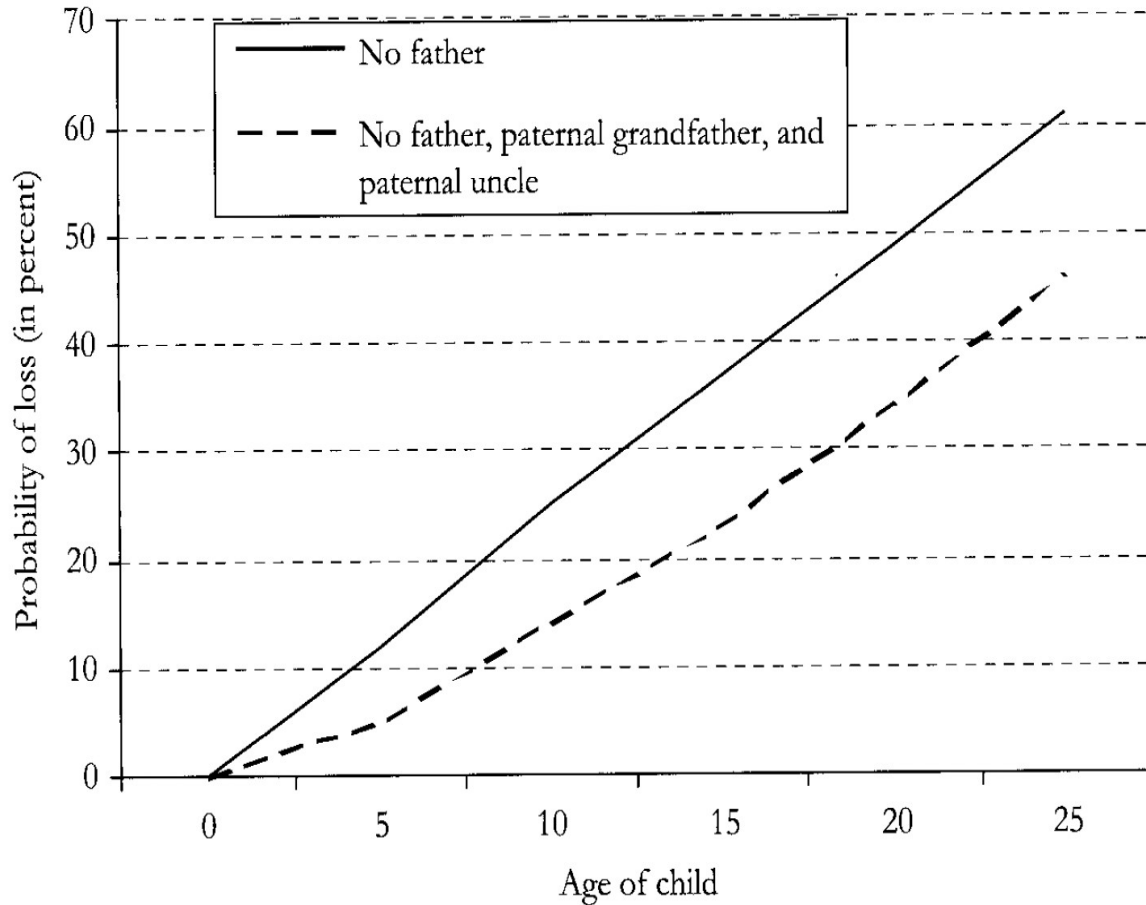


Figure 4 Probability of loss of father and of loss of father, paternal grandfather, and any paternal uncles ("Ordinary," Level 3) (source: Saller 1994: 52).

- Si possono estendere questi dati includendo anche alla probabilità di perdere parenti maschi che potrebbero fare da guardiani per l'orfano.
- I principali candidati erano zii e nonni.
- Questi parenti dovevano avere almeno 25 anni secondo la legge romana.
- Tra questi si includono possibili fratelli maggiori, comunque rara eccezione, figli di giovani padri (che però erano più prони a perdere in giovane età padre, nonni e possibili zii).

Sfondo demografico

Esempio:

- Due fratelli nati rispettivamente 20 e 10 anni prima del fratellino nato da un padre 50enne, le loro possibilità di essere vivi al momento della sua nascita erano rispettivamente del **43,6%** e del **48%** e dopo aver compiuto 14 anni la possibilità di avere un fratello 25enne che potesse fargli da guardiano era calata ad $1/3$ (come per avere un qualsiasi altro parente maschio), più del doppio di un bambino nato da un 25enne, e la presenza di un possibile fratello maggiore non poteva compensare pienamente l'alta mortalità dell'anziano genitore.
- Altri candidati al ruolo di tutore erano i **cugini**:
 - I figli di padri non primogeniti probabilmente avevano cugini adulti candidabili per il titolo, nei censimenti egizi ci sono molti individui che vivono in casa dei loro cugini, ma sono casi relativamente rari.

Sfondo demografico

Per concludere si possono identificare tre categorie di figli:

- 1) Figli di giovani uomini** raggiunto l'età adulta rimanendo col padre vivo, questi crescono, si prendono cura del loro padre una volta diventato vecchio e potrebbero prendersi cura di possibili fratelli minori alla morte del padre
- 2) Figli di giovani padri** che però è morto, questi cresceranno sotto la tutela di un parente paterno e non dovranno prendersi cura di fratelli minori
- 3) Figli di vecchi padri** che hanno perso il padre da giovani, questi non cresceranno sotto la tutela di un parente vicino del defunto padre

Ovviamente queste categorie non sono fisse ed è possibile che ci fossero casi misti.

Risposarsi e patrigni nell'oriente greco-romano

È noto lo stereotipo della **matrigna cattiva** che caratterizza la commedia ed il mito greco-romano, ma poco si sa della figura ampiamente negletta del **patrigno**.

Non è una figura ben definita in uno stereotipo come la matrigna (sempre cattiva e/o seduttrice), ma quando lo si incontra, a volte è rappresentato come un surrogato del padre che, in alcuni casi, adotta i figliastri e li rende suoi eredi (vedi "*Dyscolon*" di Menandro) ed altre volte come un approfittatore pronto a derubare i figliastri dell'eredità del loro defunto padre.

Risposarsi e patrigni nell'oriente greco-romano

La figura del padre nelle famiglie dell'antichità era centrale, non solo infatti era a capo della famiglia e la rappresentava nella società, ma spesso era anche il maggiore contribuente delle entrate familiari. Per cui con la sua dipartita era un duro colpo per le famiglie che non potevano contare sulla sua rete di parenti ed amicizie.

Risposarsi e patrigni nell'oriente greco-romano

I principali problemi di una vedova erano nutrire e vestire i figli, provvedere alla dote e a matrimoni vantaggiosi per le figlie e un'adeguata educazione o apprendistato per i figli.

Questi problemi erano, naturalmente, più pressanti per donne di basso strato sociale.

Infatti, di solito, queste spese erano coperte dall'eredità del marito defunto, ma se i fondi erano insufficienti era compito della madre coprire il resto di tasca sua.

In più alcuni padri lasciavano i figli con i propri debiti e quindi con creditori molto insistenti.

Un esempio di questa situazione disperata la si ha dai papiri di Ossirinco dove una vedova del VI secolo motiva la sua decisione di dare in adozione la propria figlia di 9 anni poiché incapace di provvedere alla sua crescita.

Risposarsi e patrigni nell'oriente greco-romano

Detto ciò bisogna specificare che molti di questi casi di vedove disperate probabilmente erano falsi, infatti molte di queste donne che scrivevano lettere in cui si descrivevano come povere e disperate poi, privatamente, si vantavano di riuscire a gestire i beni senza marito (il quale era via o morto).

Comunque per le vedove davvero povere le scelte erano limitate e difficili: lavoro manuale, vendere i figli alla prostituzione, schiavitù o darli in adozione.

Risposarsi e patrigni nell'oriente greco-romano

La vedovanza per le donne ricche, comunque, non era semplice.

Le madri vedove nell'oriente greco-romano che vivevano con i propri orfani lo facevano da sole, non a casa dei loro genitori o dei parenti del marito.

Quindi, anche se il patrimonio era gestito dal guardiano, le vedove avevano la responsabilità dei soli affari quotidiani dell'essere genitore che comunque erano fonte di enorme stress.

- San Gregorio di Nissa descrive sua madre come stressata a causa dei 10 figli da accudire

Risposarsi e patrigni nell'oriente greco-romano

I patrigni erano costantemente soggetti a pregiudizi che andavano contro il loro volere di allevare i propri figliastri, ma nella storia non è sempre stato così.

Nell'Atene del V e IV secolo a.C. un parente paterno, normalmente, sarebbe stato nominato come guardiano dell'eredità dell'orfano.

Si fosse la madre risposata, spesso i figli si trasferivano a casa dei parenti paterni, ma a volte, soprattutto se mancavano tali parenti (o morti o non disposti ad accogliere i bambini), la vedova li portava con sé.

Risposarsi e patrigni nell'oriente greco-romano

I patrigni ateniesi del IV secolo a.C sono spesso presentati all'opinione pubblica come affettuosi verso i propri figliastri:

- Da Iseo (oratore ateniese del IV secolo) sappiamo di un certo Archedomo che accudì il figliastro Apollodoro dopo che il guardiano gli aveva rubato il patrimonio e una volta che il ragazzo raggiunse l'età adulta lo aiutò a riottenere l'eredità dal guardiano. Apollodoro in seguito pagò il riscatto quando Archedomo fu catturato, lo aiutò economicamente e adottò il figlio della sua sorellastra (ergo il nipote di Archedomo) come suo erede.
- Un altro caso è quello di un certo Callia che ottenne l'affidamento delle proprietà del defunto padre del suo figliastro, mentre agiva come suo tutore, a dimostrazione della fiducia di cui godeva.
- L'oratore Isocrate dopo essersi sposato con una vedova con tre figli, ne adottò il più giovane, Afareo, e lo fece suo erede, non avendo figli biologici, lui divenne uno dei suoi allievi migliori e seguì le sue orme.
- Conosciamo però anche il caso di Formio che litigò con uno dei suoi due figliastri riguardo al controllo delle proprietà del defunto padre e quelle materne. In realtà il controllo delle proprietà era stato affidato a Formio dal padre stesso (il quale gli aveva chiesto di sposare la sua vedova) e l'altro figliastro sostenne la sua causa invece che quella del fratello.

Risposarsi e patrigni nell'oriente greco-romano

In generale uno stretto rapporto figliastri-patrigno portava a frizioni con i parenti dei primi, in quanto questi preferivano dividere l'eredità con i possibili fratellastri (i figli del patrigno) piuttosto che con dei lontani parenti.

Risposarsi e patrigni nell'oriente greco-romano

In epoca romana la situazione è un po' diversa → nel Mediterraneo orientale la **legge romana** è di uso comune a partire dal **212** con la ***Constitutio Antonina*** → Visione del patrigno come cacciatore di eredità, sempre pronto a derubare gli orfani dei beni paterni → obbligatorio che ad ogni orfano/a fosse assegnato un guardiano, di solito il parente più stretto da parte paterna, responsabile di amministrare le terre lasciate in eredità, provvedere ai bisogni quotidiani dell'orfano tramite i guadagni dell'eredità stessa e cederne il controllo al ragazzo/a una volta raggiunta l'età adulta → la vedova doveva solo crescere i propri figli, ma non aveva autorità legale verso le loro proprietà.

Risposarsi e patrigni nell'oriente greco-romano

Nell'Egitto romano ed in Asia Minore, invece, si trovano molte vedove che agiscono da guardiani per i loro figli controllandone le proprietà secondo un'usanza precedente al dominio romano.

Dal 212 ci sono tentativi di adattare questa usanza alla nuova legge → III secolo madri come “assistenti” dei guardiani dei loro figli, ma più tardi (da fine III secolo) come soli guardiani.

Il pericolo per i figli era che la madre sperperasse il patrimonio da sola o col nuovo marito.

- Karanis in Arsinoite nel 175 dove un figlio denunciò la madre perché questa, dopo essersi risposata, non volle cedere l'eredità a suo figlio una volta che questo fu maggiorenne

Risposarsi e patrigni nell'oriente greco-romano

Dal tardo IV secolo legge romana garantisce alle madri di amministrare l'eredità dei figli **SE** non si risposano → pena, lei **NON** perde la custodia dei figli, ma lei **E** il nuovo marito assicurano il patrimonio dell'orfano con i loro stessi beni.

Modello vedova ideale non si risposa per salvaguardare l'eredità dei figli (almeno quando c'è questa eredità)

Risposarsi e patrigni nell'oriente greco-romano

In casi di povertà un patrigno era visto come una risorsa piuttosto che come un pericolo.

Esempio:

- La madre dell'imperatrice Teodora, vedova con tre figlie piccole, si risposa e il nuovo marito prende il posto del defunto a lavoro
- Il figliastro di Apuleio (retore del II secolo) lo accusa di aver sposato sua madre solo per soldi, lui si difende dicendo che ha ottenuto poco dalla dote e che ha provato a far avvicinare la moglie con i suoi due figli persuadendola a non diseredarli → contratto matrimoniale se moglie muore senza dargli figli, la dote va ai due figliastri, altrimenti metà ai figli e l'altra metà ai due figliastri

Risposarsi e patrigni nell'oriente greco-romano

Anche le proprietà materne erano a rischio in caso la vedova si risposasse:

- VIII secolo, Jeme (vicino a Luxor), Alto Egitto, un certo Gregorio, orfano ben presto di padre, si trova in lotta con la madre Elisabetta, la quale si era risposata e aveva avuto altri due figli, perché lei non solo si rifiutava di cedere le proprietà affidatele in quanto tutrice una volta che Gregorio raggiunse l'età adulta, ma anche diede tutte le sue proprietà al secondo marito con l'intento dichiarato di diseredare Gregorio → Morta Elisabetta, Gregorio denuncia il patrigno e ottiene le proprietà paterne e la sua porzione di quelle materne.
- Altri casi di madri che trattano i figli dei vari matrimoni in modo uguale.
- Casi di madri che difendono i diritti dei figli del precedente matrimonio una volta risposate.

Risposarsi e patrigni nell'oriente greco-romano

La società romana preferisce che se la madre si risposa, i figli si trasferiscano da parenti paterni o dai guardiani

- Alessandro Severo nel 223 affermava che nel dubbio su chi affidare gli orfani, al guardiano o alla madre, le seconde nozze di quest'ultima erano un fattore a suo sfavore.
- Giustiniano sosteneva che nessuno era più capace di allevare questi orfani della madre stessa, ma lei doveva rinunciare alla prospettiva di risposarsi.
- Girolamo da Stridone (San Girolamo) era apertamente contro il risposarsi, definendo il patrigno “un tiranno” e “un nemico”, sempre pronto ad agire contro i figliastri per “la sua gelosia” e che li riterrebbe sintomo di un amore residuo della nuova moglie per il defunto marito

Risposarsi e patrigni nell'oriente greco-romano

Casi contrari, soprattutto nell'Egitto romano (nei censimenti si notano patrigni a cui viene affidata la gestione dell'eredità dei figliastri)

- Una donna di nome Tapeteuris divide le sue proprietà in modo che la parte migliore vada al figlio del primo matrimonio e nomina il suo secondo marito suo tutore

Risposarsi e patrigni nell'oriente greco-romano

Come per la Grecia classica, anche nel mondo romano abbiamo casi di patrigni che adottano i loro figliastri

- Lo testimoniano due lapidi del III secolo in Galazia
- Caso particolare del VI secolo dove un impiegato dell'ufficio pretoriano di Antinoe (Antinopoli, Egitto) di nome Senuthes, promette di accogliere il figliastro Giovanni, di crescerlo fino all'età adulta, vestirlo e nutrirlo. Giovanni è suo apprendista, ma questo contratto è strano perché:
 - 1) I contratti di apprendistato sono fatti tra genitori e maestro, non tra maestro e apprendista
 - 2) I termini usati sono quelli di un contratto d'adozione

Non è adottato perché Senuthes si arroga il diritto di poter cacciare Giovanni, qualora si dimostri disobbediente. Giovanni inoltre è anche indebitato di 36 carati, Senuthes fa da garante per la restituzione del debito e in cambio gli detrairà 6 carati dallo stipendio per 10 mesi (aggiunge possibili interessi e/o costo del provvedere al figliastro)

Se il patrigno provvedeva finanziariamente al figliastro si presupponeva che lo facesse per affetto, legalmente patrigni e figliastri non si dovevano niente.

Risposarsi e patrigni nell'oriente greco-romano

Le vedove bisognose di risposarsi (di solito povere) trovavano molti problemi. Quelle avvantaggiate erano quelle benestanti e/o senza figli (o con parenti del defunto marito disposti ad allevarli) → le vedove ricche guardate con sospetto (non necessitano di risposarsi e si rischia che diseredino i figli del precedente matrimonio) e quelle povere in difficoltà (necessitano di risposarsi, ma è difficile trovare un uomo che le sposi)

Risposarsi e patrigni nell'oriente greco-romano

Nei censimenti dell'Egitto romano dal I al III secolo abbiamo **9 casi** di donne che si risposano, nessuna di queste ha più di 35 anni contro **45 casi** di madri single che vivono con i figli nonostante potessero ancora dare figli e contro solo **4 casi** di madri che si risposano portando con sé i figli (3 di questi patrigni non avevano figli propri e i figliastri erano tutti e tre maschi, e in un caso la nuova moglie era la proprietaria dell'abitazione).

Notiamo anche **16 vedovi** che si risposano dando ai propri figli una matrigna.

La più comune figura della **matrigna** nella mentalità classica deriva forse dal fatto che fosse **più comune** avere una nuova madre in casa che non un nuovo padre

Conclusioni

I rischi dei figli nell'averne un nuovo padre erano di carattere finanziario piuttosto che psicologico, precisamente conflitti tra loro e la possibile nuova linea di successione.

Patrigni che si sposano nell'**aristocrazia terriera** devono difendersi da accuse di **sciacallaggio**.

Patrigni che si sposano nelle **classi più povere** vengono visti come **l'ultima speranza**.

Madri che gestiscono l'eredità dei figli possono essere tenute responsabili per qualunque perdita.

Conclusioni

Numero inferiore di ragazzi che vivono con un patrigno che non con una matrigna.

Problemi sul rispetto dell'autorità del patrigno, esacerbata se il defunto padre lasciava i figli con debiti.

Patrigni e figliastri legalmente non si dovevano alcun favore, ma quando il patrigno assumeva il ruolo di pseudo-figura paterna lo faceva di solito per affetto, accogliendo i figliastri a casa, facendo da guardiano, difendendo i loro diritti contro parenti e occasionalmente li adottavano. In questi casi si nota notevole fiducia verso il patrigno

La sotto rappresentanza dei patrigni rispetto alle matrigne, è dovuto a **misoginia**? Non solo, ma anche, soprattutto, perché patrigni che vivessero sotto lo stesso tetto dei figliastri erano **casi eccezionali**.